

Il delitto dell'addetto militare programmato da tre mesi Polemiche americane contro i servizi segreti greci Es si apre la questione della sicurezza delle Olimpiadi

«Il generale britannico colpevole per il Kosovo»

L'atto terroristico rivendicato dal «17 novembre» Londra: durante la guerra Saunders era in Kuwait

ETIOPIA-ERITREA

Oggi ad Algeri la firma per la fine dei combattimenti

Etioopia ed Eritrea hanno raggiunto un accordo per un cessate il fuoco immediato, che verrà firmato questa mattina ad Algeri dove il 30 maggio erano iniziati i colloqui indiretti tra i ministri degli Esteri etiopico Seyum Mesfin ed eritreo Haile Woldemane, con la mediazione dell'Organizzazione per l'unità africana (Oua). L'accordo in 14 punti prevede l'invio di una «forza di pace» dell'Onu «sotto gli auspici dell'Oua da dispiegare in una zona demilitarizzata» lungo il confine confesofra Etiopia ed Eritrea, da cui le truppe di Addis Abeba dovranno ritirarsi sulle posizioni precedenti all'8 febbraio 1999, quando dopo nove mesi di tre-guerra prearia era esplosa la seconda ondata di combattimenti della guerra scoppiata nel maggio 1998. Nelle zone evacuate dagli etiopici, come da quelle già evacuate dagli eritrei, dovranno quindi reinsediarsi le precedenti amministrazioni.

DANIELA QUARESIMA

ROMA I terroristi di «17 Novembre» hanno rivendicato l'assassinio del generale Stephen Saunders. L'addetto militare britannico ucciso giovedì mattina a colpi di calibro 45. Lo hanno fatto in 13 pagine di comunicato in cui spiegano di averlo «giustiziato» perché colpevole di aver preso parte attiva ai bombardamenti della Jugoslavia. Dall'esame del documento, pubblicato dal quotidiano «Eleftherotypia» e ripreso dall'agenzia «Ansa», è emerso che l'omicidio di Saunders era stato programmato tre mesi fa, il comunicato infatti è stato redatto a marzo, trenta giorni prima che i greci andassero alle urne (9 aprile) e aggiornato poi con due lunghi post-scriptum.

Hanno risposto a chi si interrogava sul senso dell'attentato scagliandosi contro l'Alleanza Atlantica, gli Stati Uniti, l'Unione Europea, il governo greco e del generale Saunders hanno scritto di aver deciso di ucciderlo perché «nel suo ruolo, ha partecipato alla pianificazione dei barbari bombardamenti della Jugoslavia ed è perciò uno dei responsabili per il crimine nazista dello scorso anno

e dell'uccisione di migliaia di civili...». Ruolo subito smentito da Londra, che ieri ha mandato ad Atene gli investigatori di Scotland Yard. Non solo Saunders non è mai stato coinvolto nella preparazione dei raid Nato in Kosovo, ma quando nel marzo del '99 iniziarono i bombardamenti il generale di brigata inglese si trovava in Kuwait in qualità di membro degli osservatori Onu. In un altro passo del testo i terroristi sostengono che «la politica britannica espressa da Blair, Cook e Robertson (primo ministro, ministro degli Esteri e segretario generale della Nato) ha superato di molto in provocazione e cinismo perfino quelli degli americani». Fin qui quelli del «17 Novembre» non hanno fatto altro che confermare la loro coerenza di irriducibili anti-Usa e anti-Nato, senza designare altri obiettivi, come quelli rivendicati negli ultimi cinque attentati messi a segno con bombe e lanciagranate contro gli ambasciatori dei Paesi Bassi, della Germania e le sedi del Pasok, il partito socialista greco al potere per fortuna senza vittime.

Il nuovo gravissimo episodio di terrorismo ha messo in subbuglio l'opinione pubblica greca, ma soprattutto il governo e di conse-



Misure di sicurezza all'esterno dell'ambasciata inglese

guenza i responsabili dei servizi di sicurezza che sono ormai sotto tiro per la scarsa capacità dimostrata nell'affrontare il problema degli attacchi terroristici. L'agguato di due giorni fa non solo ha congelato il venticello di ottimismo che sta spingendo la Grecia nel novero degli eletti dell'Unione Monetaria Europea, ma ha anche posto un grande punto interrogativo sulle Olimpiadi del 2004: il governo ellenico sarà in grado di far fronte alla sicurezza? Da qui a mettere in dubbio, come fa il quotidiano inglese «The Guardian», l'ideoneità di Atene ad ospitare i Giochi, il passo è breve e scontato. Anche perché proprio in questi giorni si sta affrontando la spinosa questione di chi si dovrebbe occupare della sicurezza durante le Olimpiadi, i servizi di sicurezza greci, americani o israeliani?

«Combattere il terrorismo è un nostro problema e dobbiamo e possiamo risolverlo da soli. L'antiterrorismo sta lavorando bene, senza sosta e dispone delle tecnologie più sofisticate» ha rivendicato ieri il ministro dell'Ordine pubblico Michalis Chrisochoidis, respingendo le accuse di lassismo arrivate direttamente da Washington.

Intanto però gli Stati Uniti, a scanso di equivoci hanno messo, con un annuncio apparso sul sito Internet del dipartimento di Stato Usa, una taglia di cinque milioni di dollari (oltre dieci miliardi di lire) sui terroristi del gruppo «17 novembre» e offerto la possibilità di ricostruirsi una nuova vita in America a chiunque sia in grado di fornire indicazioni utili all'arresto dei terroristi.

Incontro a Napoli tra Amato e Aznar Posta la questione dei latitanti in Spagna

DALL'INVIATO MARCELLA CIARNELLI

NAPOLI «Sono felice di essere a Napoli» annuncia, in perfetto italiano, il premier spagnolo, José María Aznar, uscendo dall'incontro con il nostro presidente del Consiglio, Giuliano Amato che ha dato il via alle due giornate di lavoro bilaterali per rendere sempre più proficui e costruttivi i rapporti tra Spagna e Italia. E pensare che, convinti di fare cosa gradita al premier iberico, gli adepti partenopei del Cavaliere avevano tappezzato le strade adiacenti al luogo dell'incontro con manifesti in spagnolo che davano il benvenuto al leader europeo che per Silvio Berlusconi è l'unico modello imitabile, anche se lui di modelli è più portato a non sentirne il bisogno.

Il faccia a faccia italo-spagnolo è cominciato sotto la pioggia. In una piazza del Plebiscito totalmente sgombra per lasciare la scena alle autorità ed alle bande che hanno accolto Amato ed Aznar con gli inni nazionali dei rispettivi paesi. Sotto il palazzo della Prefettura, allineati e coperti, i cinque ministri italiani (Dini, Visco, Bianco, Mattarella e Letta) al fianco dei loro colleghi spagnoli (Piquè, Rato, Mayor Oreja, Trillo e Biriules). Le due squadre schierate in attesa, con il sindaco di Napoli ed il presidente della Regione, Antonio Bassolino, per discutere di affari esteri, sicurezza, collaborazione economica tra i due Paesi e all'interno dell'Unione Europea. Sul portone di Palazzo Reale troneggia il manifesto che annuncia la mostra sui Borboni a Napoli in pieno svolgimento. Un segno tangibile del profondo legame tra i due Paesi, già nei secoli scorsi, e che ora, nell'Europa del nuovo millennio si confrontano sui problemi che i re venuti dalla Spagna, quando le loro truppe abitavano i vicoli adiacenti alla piazza, non si sarebbero neanche sognati di dover affrontare.

Gli incontri sono a due, sui diversi argomenti in agenda. Quest'oggi in seduta plenaria i protagonisti del summit italo-

iberico cercheranno di trovare soluzioni almeno ad alcuni di essi anche «la lentezza burocratica dell'Italia» che gli spagnoli hanno lamentato in tutti i campi non è questione che si risolve facilmente. Anche perché pure dall'altra parte qualche rigidità rallenta l'iter di accordi e intese. Emerge su tutti, almeno nella prima giornata, la questione degli oltre mille latitanti italiani che hanno trovato rifugio in Spagna e che, si lamentano gli spagnoli, «impiega full time 620 poliziotti per il controllo di essi». Tra i mille «ospiti» italiani in Spagna, che il ministro Mayor Oreja conferma «di non volere in Spagna», ci sono anche mafiosi super ricercati e seicento di questi latitanti sono già stati condannati in contumacia da tribunali italiani. Ma la legge spagnola non prevede i processi in contumacia e, quindi, per rimandare in patria quegli ospiti pur sgraditi e che molto costano alla collettività, la richiesta è che vengano di nuovo processati. Una questione spinosa. Che potrà trovare una soluzione visto che il ministro dell'Interno, Enzo Bianco ha confermato «la grande volontà di collaborare da parte degli spagnoli». I temi europei e le riforme istituzionali della Ue hanno impegnato i due premier ma anche i ministri degli Esteri, Lamberto Dini e José Piquè. «Gli spagnoli non sono critici sull'estensione del voto di maggioranza ha riferito Dini: ma chiedono che sia bilanciata con una riponderazione del voto che tenga conto di più del peso demografico dei vari Paesi. Quattro i temi economici affrontati dai ministri competenti: Umc, commercio elettronico, liberalizzazione del gas e Wto. E poi i problemi legati all'immigrazione e il processo di pace in Medio Oriente, la questione Balcanica e la reintegrazione della Libia.

Un menù ricco, in preparazione del vertice europeo, che si svolgerà fra una decina di giorni in Portogallo, quando attorno al tavolo siederanno tutti e quindici i partner europei.

Advertisement for 'Ristoranti di Roma' featuring a grid of restaurant listings. The header reads 'SELEZIONATI PER ZONA E INSERITI NEL CIRCUITO INTERNAZIONALE INTERNET' with the website 'http://www.teccas.it'. The listings are organized by neighborhood: ROMA SUD, ROMA NORD, ROMA CENTRO, MASSENZIO, BAIRES, NEW GREEN HILL, ROMA OVEST, ROMA EST, and MALASTRANA CAFE COCKTAIL BAR. Each listing includes the restaurant name, address, phone number, and a brief description of the cuisine and atmosphere.